



"ETICA TEOLOGICA DELLA VITA": UN DIBATTITO

Giovedì 26 gennaio 2023, ore 17.00-19.00

Aula Tesi della Facoltà Teologica del Triveneto

via del Seminario, 7 - 35122 Padova

Schema dell'intervento: *Per un allargamento della ragione (bio)etica*

Leopoldo Sandonà, Coordinatore Progetto Etica e Medicina, Fondazione Lanza - Facoltà Teologica del Triveneto

1. Premessa. Elementi epistemologici

Nella parcellizzazione dei saperi tardo-moderni, in un destino di continuo approfondimento ma anche di tragica mancanza di interconnessione, il testo si offre come un tentativo trans-disciplinare che principia dalla vita e dall'esperienza come originari elementi forieri di senso e di significato per i saperi. Tale "gioia", come destino profondo di ogni sapere, illumina i principi di *Veritatis gaudium*, cioè la kerygmaticità dei saperi, il dialogo, la trans-disciplinarietà, il lavoro in rete. Nel momento in cui i sistemi sono sempre più potenti, essi determinano anche una fragilità intrinseca nella destinazione di questo potere, definendo un paradosso tra volontà di potere e volontà di verità. In questo contesto la bioetica non è chiamata a fare un lavoro di nicchia e "tecnicistico" ma a riscoprire i significati antropologici del suo dire. Le frontiere iper-tecnologiche cui siamo posti di fronte non possono oscurare una fondazione antropologica così come una spinta etica nell'azione, avendo esercitato un adeguato giudizio e discernimento, personale e comunitario.

2. Approfondimenti antropologici

Sul piano antropologico alcune costanti rilevanti presenti in diversi interventi del testo sono la centralità del paradigma esperienziale e narrativo, l'originarietà dell'A(a)ltro inteso non come minacciosa presenza ma come elemento fondamentale dell'interlocuzione e del dialogo, la dimensione della corporeità vulnerabile e ferita ma insieme che apre al futuro. In tutti questi elementi antropologici permane come irrinunciabile il riferimento scritturistico che anima e fa assaporare le prospettive teor-etiche.

3. Risposte etiche

A partire da questo approfondimento antropologico e nello scenario epistemologico disegnato, le risposte etiche e responsabili non sono semplicemente risposte iper-tecniche, in cui la bioetica si incarica di fare un “lavoro sporco” mal digerito da altri saperi. Le questioni dell’etica della vita si allargano connettendosi, dalle tradizionali questioni di inizio e fine vita, alla prospettiva della robotica, dell’intelligenza artificiale e delle tecnologie emergenti-convergenti, fino all’etica ambientale e alla questione allocativo-economica, vero convitato di pietra di molte riflessioni etiche. Così l’etica delle vita si riscopre globalmente e integralmente interconnessa non solo sul piano geografico ma anche e soprattutto su quello contenutistico, metodologico e, per così dire, narrativo. Tali risposte sono solidalmente circolari con la dimensione teoretico-fondativa, dando vita ad una vera e propria teor-etica in cui si supera lo iato tra etiche fondative e morali fondamentali da un lato ed etiche applicative o morali speciali dall’altro. Piuttosto siamo di fronte ad un’etica appropriata nel senso che il soggetto, personale e comunitario, compie un cammino di continua appropriazione del senso etico dell’esperienza e dell’azione.

4. Conclusioni aperte. Verso una paren-etica?

Se l’etica di fa cammino e si mette in cammino, diventa così decisivo strutturare luoghi di deliberazione etica adeguati, spazi etici in cui far risuonare le grandi domande dell’oggi. L’educazione e l’edificazione della comunità dei soggetti morali non è così un compito accessorio ma intrinseco allo stesso esistere dell’etica che si fa così paren-etica, non in senso moralistico o meramente motivazionale, ma in chiave di costruzione prospettica.

[Guarda la registrazione video dell’incontro sul canale YouTube della Fondazione Lanza](#)